


N 04 2023 

# APOSTOLICA

M A G A Z I N E



**APOSTOLICA**  
M A G A Z I N E



**CAMPAGNA  
ABBONAMENTI  
2023**

SE TI PIACCONO I NOSTRI CONTENUTI E DESIDERI CONTINUARE A SOSTENERE QUESTO PROGETTO, ABBONATI PER I PROSSIMI 6 NUMERI DEL MAGAZINE A SOLI **20 EURO**. PUOI FARLO SCANSIONANDO IL CODICE QR OPPURE MANDANDO UN'EMAIL A [REDAZIONE@CHIESAPOSTOLICA.IT](mailto:REDAZIONE@CHIESAPOSTOLICA.IT)

06



## VISIONE

il cambiamento è una porta che si apre solo dall'interno

**Perché una nuova costituzione?**  
prima parte

**Perché una nuova costituzione?**  
seconda parte

05 EDITORIALE

18 FUORIRUBRICA  
Il vero combattimento parte dell'intimo

20 LUNGO RAGGIO  
Sole, luce e tempo

22 SCREENSHOT  
Per un "pugno" di milioni

24 ANTICORPI  
Interruzione volontaria di gravidanza, uno sguardo alla legge

28 FONDAMENTI  
**I precursori della riforma:**  
John Wycliffe e Jan Hus

# APOSTOLICA

## MAGAZINE

**EDITORE** RdiG - Edizioni

**DIRETTORE EDITORIALE** Francesco Caselli  
f.caselli@chiesapostolica.it

**REDATTORI** Mario D'Angelo  
Cristiano D'Ottavio  
Eduardo Mondola  
Rino Sciaraffa  
Noemi Maliziola  
Ilaria Mencarelli  
Ignazio Caserta  
Francesco Criscuolo

**GRAPHIC DESIGNER** Paola Thomas

**IMPAGINATORE** Massimo Savelli

### ABBONAMENTI

Rata annuale di **20€** per l'abbonamento ordinario, **25€** per l'estero.  
Per la sottoscrizione scrivere a:  
redazione@chiesapostolica.it o collegarsi al sito  
www.chiesapostolica.it/magazine

### AUT. TRIBUNALE DI GROSSETO N.1 del 2019

La responsabilità degli articoli si intende dell'Autore e non della Direzione. La riproduzione in qualsiasi forma, intera o parziale, dei contenuti è vietata senza l'autorizzazione dell'Editore.

# EDITORIALE

I notiziari avvertono che non avremo più le stagioni di prima, che possiamo scordarci gli autunni e le primavere e la classica estate "calda ma non troppo", quella che puoi andare in giro a maniche corte ma che di sera ti regala una fresca brezza e notti serene. Al di là delle speculazioni veritiere o ideologiche, non è questo lo spazio per parlare di clima, una cosa è certa: tutto cambia. Il cambiamento mette in crisi le strutture nelle quali oramai ci sentiamo comodi e ne edifica di nuove. Il cambiamento in se ci ricorda che non gira tutto intorno al nostro mondo, ma che siamo chiamati ad adattarci a nuovi contesti ed evoluzioni dell'ambiente esterno, pur mantenendo i piedi piantati nei fondamenti della propria storia e del proprio essere. Se qualche anno fa è stato coniato il motto ossimorico: "unità nella diversità", potremmo allo stesso modo parlare oggi di "trasformazione nella stabilità". Non a caso la copertina di questo numero invece di rappresenta-

re il liquido o il movimento, raffigura piuttosto una roccia, perché i contesti non possono cambiare l'essenza della Chiesa, ma ne ritoccano solo la forma, affinché sia più accessibile e comprensibile. All'interno del volume troverete delle considerazioni da parte del Collegio Apostolico, partorite nell'ultimo Consiglio Nazionale, riguardo la nuova struttura dell'Opera in Italia e le sfide per il prossimo futuro. Come sempre spero che la lettura di questo numero sia di vostro gradimento. A presto.



**FRANCESCO CASELLI**  
DIRETTORE EDITORIALE



**IL CAMBIAMENTO  
È UNA PORTA  
CHE SI APRE SOLO  
DALL'INTERNO**



**V** Il titolo di questo articolo è ciò che afferma lo scrittore americano Thomas J. Peters. Eppure è quello che da circa duemila anni insegna il nostro Maestro Gesù. Sono le decisioni che si prendono nel cuore e che poi si tramutano in azione a parlarci delle nostre convinzioni, dei nostri valori e della direzione che stiamo dando alla nostra vita. È dove decidiamo di mettere il grassetto e il sottolineato che ci parla delle nostre priorità. Come detto, questo vale per la nostra vita, certo, ma oggi ne vogliamo parlare come Opera.

La Chiesa Apostolica in Italia la si può guardare come denominazione, come parte del movimento evangelico pentecostale, come organizzazione: nessuno di questi modi è sbagliato, ma allo stesso tempo nessuno di questi modi è, da solo, corretto.

Se la guardiamo come denominazione avremo l'idea di appartenenza.

Se la guardiamo come parte del movimento evangelico pentecostale avremo

l'idea di connotazione.

Se la guardiamo come organizzazione avremo l'idea di struttura.

E tutto ciò è buono ed, anche se in taluni casi può far storcere il naso, è necessario. Ma...

Il "MA..." ci deve essere e, in questo caso, riguarda il fatto che la Chiesa Apostolica in Italia, come peculiare espressione della Chiesa Universale di Cristo, è visione. Non è un caso che tra noi parliamo molto più di visione Apostolica che di Chiesa Apostolica. Il fatto di essere "chiesa" è naturale e scontato e non ci serve sottolinearlo. "Siamo nati non da una divisione da altri movimenti, ma siamo nati dal fuoco di un Risveglio" ha tenuto a sottolineare il nostro attuale Presidente, Apostolo Emanuele Frediani, spronando tutti non solo a mantenere quel fuoco acceso, ma a fare in modo che sia sempre pronto a divampare.

Così, da alcuni anni abbiamo cominciato un processo che è partito dal fare il punto della situazione: quella visio-

ne che si diffuse poco meno di cento anni fa ha dovuto vivere la necessità di prendere una forma che la rendesse riconoscibile come denominazione organizzata facente parte del movimento evangelico pentecostale italiano. Mentre nuove chiese venivano fondate e ministri venivano ordinati ci si muoveva verso il riconoscimento da parte dello Stato italiano prima come Ente religioso, e poi come legittima protagonista del panorama religioso in Italia con la stipula delle Intese nel 2012. Passi importanti e necessari. Eben-Ezer potremmo esclamare.

Dopo aver compreso che avevamo sistemato bene "la casa" ci siamo trovati davanti al famoso bivio: goderci la comodità di quanto ottenuto o chiedere ancora al Signore: "Cosa vuoi che facciamo ora?".

Siamo nati nel fuoco, non possiamo dimenticarlo. Allora possiamo già immaginare cosa abbiamo fatto al bivio. Abbiamo aperto quella porta dall'interno e, spinti da quella visione incisa nel nostro DNA abbiamo deciso di seguire

ancora lo Spirito Santo con la consapevolezza di avere una casa in ordine e funzionale allo scopo.

Il ministero apostolico si è compattato "sganciandosi" da una specifica territorialità, rinunciando alla propria casa e andando a formare, unitamente alle altre ministerialità necessarie e peculiari (profeti, evangelisti, pastori e dottori), quel "corpo collegiale" che, come il sistema nervoso nel corpo umano, è diffuso in tutto il Corpo di Cristo per trasmettere gli impulsi che arrivano dal Capo. "L'equipaggiamento dei santi per la crescita del Corpo mediante il contributo di ogni singola giuntura" è tornato in grassetto sottolineato con l'accento posto su "per compiere l'opera del ministero": salvare perduti e edificare la chiesa.

Ripeto, non è che prima tutto ciò non era considerato o era meno importante. Negli anni addietro abbiamo seguito lo Spirito Santo dando priorità a ciò che Lui ci chiedeva: costruire dei buoni granai per un grande raccolto. Ora che i granai sono pronti, è tempo che l'at-

tenzione si sposti, altrimenti ciò che è stata una benedizione prima potrebbe diventare un peso oggi. Oggi è tempo di addestrare operai per il raccolto, di andare a raccogliere e di essere pronti a gestire il grande raccolto. Era necessario, dunque, aprire quella porta e dovevamo decidere noi di farlo. E lo abbiamo fatto.

La Nuova Costituzione sarà funzionale alla Nuova Struttura e tutto ciò ci permetterà di portare quei frutti che parleranno e testimonieranno che ciò che ci motiva è un fuoco e ciò che esprimiamo è una visione. La Visione Apostolica: ministeri al servizio del Capo per il bene del Corpo e per la Salvezza dei perduti. Questo è stato condiviso nell'ultimo Consiglio Nazionale che ha visto anche la partecipazione, per la prima volta nella storia della Chiesa Apostolica, degli Anziani Responsabili di comunità. La cosa bella è che non è stato solo condiviso, ma anche approvato da tutti con entusiasmo e voglia di partire subito. È tempo. Vogliamo essere pronti.

Vogliamo essere sempre pronti a credere che "ciò che occhio non ha visto, ciò che orecchio non ha udito e ciò che non è ancora salito nel cuore dell'uomo sono le cose che Dio ha preparato per noi" e quindi siamo pronti ad accettare che potremmo dover cambiare idea sul modo di celebrare i nostri culti, di gestire i nostri locali di culto, di vivere la vita comunitaria, su come espletare il governo nella chiesa e su tanto altro ancora. Insomma, come abbiamo ripetuto a più non posso nella nostra ultima Conferenza di giugno u.s., siamo pronti ad essere messi sottosopra dal Signore per essere usati da Lui per mettere sottosopra il mondo.



EDUARDO MONDOLA

# PERCHÉ UNA NUOVA COSTITUZIONE?

Prima parte



Per un'Opera evangelica, tra l'altro carismatica, può sembrare un paradosso munirsi di una Costituzione; c'è la Bibbia: abbiamo bisogno di altro? La risposta è che, in un mondo ideale, la Scrittura sarebbe senz'altro sufficiente ma, purtroppo, la Chiesa si trova a vivere la sua esperienza nel tempo, ondeggiando tra il "già" e il "non ancora". Ed è questa parte del "non ancora" che impone la condizione di avere uno strumento statutario utile a definire le relazioni sul piano organizzativo.

Infatti la Chiesa è sì un organismo, ma vive comunque la sua esperienza nel "non ancora"; ed è in questa dimensione che per funzionare efficacemente ha bisogno di uno strumento che definisca le diverse relazioni funzionali tra i vari organi che la compongono.

Un altro aspetto da non trascurare è il campo d'azione nel quale agisce la Chiesa: la società umana. Quest'ultima è il nodo sul quale convergono sia le istanze spirituali della Chiesa tese alla testimonianza, sia l'ordinamento giuridico che regola le dinamiche sociali.

Un esempio di questo terreno d'incontro, e non di scontro, è descritto dall'apostolo Paolo nel capitolo 13 della Lettera ai Romani.

Non è, dunque, una forzatura dire che la Chiesa, nel suo vivere la dimensione dello Spirito, non può trascurare la sua posizione all'interno della compagine umana. Anzi, le dovrebbe essere necessario comprendersi in quella dimensione per evitare il grave pericolo dell'autoreferenzialità che ne snatura la valenza di "sale della terra" e "luce del mondo".

Quindi, può stare tranquillo chi vede negli statuti un limite all'agire dello Spirito; infatti la nuova Costituzione della nostra Opera è integralmente ispirata ai principi biblici ed ha rimesso a fuoco il concetto di "governo" così come emerge dalla Scrittura e per come era stato recepito in origine dai "padri apostolici". La Chiesa ha un solo Capo ed è il Signore Gesù Cristo;

Egli, attraverso l'azione dello Spirito Santo, esercita la Sua autorità mandando ad effetto il Suo proponimento eterno. Tutto ciò lo fa attraverso la Chiesa che è il Suo Corpo. Va da sé che ogni corpo che agisce nello spazio e nel tempo per farlo efficacemente deve avere equilibrio per mantenersi in posizione eretta e delle articolazioni che consentano ai muscoli di generare un movimento armonico. Questa immagi-

ne è stata il principio ispiratore della nuova Costituzione; la Scrittura, collegata direttamente al Capo, ha dato e darà equilibrio alla nostra Opera, le articolazioni sono le diverse funzioni di servizio che collegano le varie parti del Corpo e permettono ai muscoli di conferire il "vigore di ogni singola parte per edificare sé stesso nell'amore".

È necessario sottolineare come la nuova costituzione ha ridonato lustro ad una parte del DNA della visione apostolica che aveva perso la sua brillantezza a causa di contaminazioni con altre forme di ecclesiologia vissute nel mondo evangelico carismatico.

La Chiesa, senza ombra di alcun dubbio, è il progetto di Dio: le diverse funzioni ministeriali donate dal Signore Gesù sono di proprietà della Sposa e non viceversa. Questi stessi doni, per essere efficaci, agiranno nella dimensione del proprio deposito di grazia percependosi comunque in relazione agli altri doni focalizzandosi sul "noi" della cooperazione e rifiutando il "noi e voi" della competizione.

Prima di illustrare i tratti essenziali della nuova Costituzione, è importante ricapitolare quali siano stati i capisaldi alla base della stessa:

- Gesù, Capo della Chiesa, la quale è Suo Corpo e Sua Sposa;
- la collegialità delle funzioni ministeriali nel servire Cristo servendo la Chiesa;
- l'azione essenziale della Chiesa nella società tesa alla predicazione del Vangelo.

Tenendo questi valori come principi ispiratori l'organizzazione della nostra Opera è stata orientata al dinamismo che è proprio di una Chiesa carismatica. Le funzioni ministeriali investono i loro doni per il "perfezionamento dei santi"; l'intera Chiesa, ministri compresi, concentrata a realizzare il "ministero universale" della predicazione del Vangelo di Gesù Cristo.

Questi valori hanno messo al riparo l'Opera da ogni forma di centralizzazione spostando l'enfasi sull'azione puntuale della comunità locale supportata dai diversi livelli organizzativi ed operativi dell'Opera. Tutti gli organi previsti dalla Costituzione, a livello nazionale, territoriale e periferico, seguono, per il loro funzionamento, il principio basilare della visione apostolica rappresentato dalla collegialità nella conduzione della Chiesa.

Il livello nazionale comprende il Team Apostolico, formato dagli apostoli, ed il Consiglio Nazionale, composto dagli stessi apostoli e da tutte le altre funzioni ministeriali con l'aggiunta degli anziani responsabili di comunità.

Gli organi del livello nazionale, in funzione delle proprie peculiarità ministeriali, danno identità ed indirizzo all'intera opera apostolica. Il livello nazionale è completato dall'Esecutivo, il quale ha la funzione di braccio operativo del Team Apostolico, ne fanno parte il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario Generale ed altri due membri del Consiglio Nazionale. A livello territoriale agiscono i Consigli Distrettuali, che sono formati dagli stessi ministri del Consiglio Nazionale operanti su un territorio specifico, vivono una comunione ministeriale che si finalizza in una collaborazione tra le varie chiese locali. A livello periferico agiscono i Consigli Locali, nella visione apostolica sono il cuore pulsante della vita comunitaria che si esprime sia nella cura dei credenti sia nella predicazione del Vangelo.

Alla struttura ministeriale si affiancano le diverse segreterie, anch'esse organizzate sugli stessi tre livelli di quella

ministeriale, che sono essenziali nel supportare l'azione del ministero nelle diverse Aree nelle quali si esprime la vita della Chiesa.

La nuova governance ha come principio ispiratore un'azione sinergica tra le funzioni ministeriali e le segreterie tesa alla piena operatività nel raggiungere gli scopi per i quali l'Opera apostolica è stata voluta dal Signore. Il secolo di storia che abbiamo alle spalle non è una zavorra, ma è uno stimolo a proporre in forma contemporanea i caratteri essenziali della nostra chiamata come movimento apostolico: la collegialità e la missione. Entrambi questi valori sono essenziali per "cingere il globo con il Vangelo di Gesù Cristo" che era, è, e sarà, il senso pieno di quella chiamata.



MARIO D'ANGELO

# PERCHÉ UNA NUOVA COSTITUZIONE?

Seconda parte



**P**artiamo da una considerazione oggettiva che deriva dall'esperienza maturata nel corso degli anni: la nostra Costituzione ha evidenziato alcune criticità.

Una delle criticità più significative, che si traduceva in termini di scarsa efficacia ed efficienza, era il fatto che il CN, l'organo supremo di governo, dovesse riunirsi una sola volta all'anno per prendere le decisioni più importanti per la vita della Chiesa e del suo sviluppo.

Un'altra criticità che abbiamo riscontrato riguardava il potere decisionale e di esame del CN che si estendeva su argomenti sui quali i suoi componenti non avevano sufficiente competenza o informazione. Qualche esempio: una questione dottrinale veniva esaminata anche da chi non aveva una preparazione dottrinale adeguata, una decisione sull'espansione dell'Opera veniva trattata anche da chi non aveva una vocazione evangelistica, un'ordinazione al ministero veniva decisa anche da

coloro che avevano poca o addirittura nessuna conoscenza del candidato e/o esperienza nel riconoscere o meno un ministero.

Il concetto che aveva ispirato la "vecchia" Costituzione era la "Collegialità globale", ciò però a discapito delle diverse competenze e responsabilità ministeriali.

Anche il ruolo del ministero apostolico, in una Chiesa che si chiama "Apostolica", ha avuto un minore peso tanto che il collegio apostolico era diventato solo un organo consultivo.

Relegarlo a coordinatore di un distretto rendendola una figura isolata, con scarso impatto sugli altri ministeri, ha penalizzato la Chiesa nel suo insieme.

L'idea di una riformulazione della nostra Costituzione che risolvesse non solo le questioni sopra menzionate, ma che desse anche una spinta allo sviluppo della nostra Opera, sotto diversi punti di vista, nasce nel cuore

del nostro Presidente e si arricchisce e perfeziona nel corso di un confronto avvenuto in tutte le Aree, quindi con il contributo di altri servi che hanno a cuore il bene dell'Opera.

Con la nuova Costituzione le istituzioni principali sono il Team Apostolico, che si riunirà almeno ogni tre mesi, ed il Consiglio Nazionale convocato una volta all'anno.

Le competenze dell'Esecutivo rimangono identiche, cambia la sua composizione ed il modo di sceglierne i componenti. Il Vice Presidente, il Segretario Generale ed altri due membri saranno scelti dal Presidente.

La nuova struttura va vista come uno "straordinario progetto di servizio" che coinvolgerà tutti i ministeri ed i cui benefici saranno per tutta la Chiesa.

Il principio fondamentale della "Collegialità globale" è stato rivisto e modificato a favore della "Collegialità qualificata". **Permane invece quello**

**della "pluralità e diversità dei ministeri"**. Principio che prevede che ogni ministero gestisca ciò che gli è più congeniale secondo il dono e la responsabilità che Dio gli ha dato.

Il T.A. gestirà le questioni dottrinali/teologiche e quelle relative alla formazione ministeriale e/o biblica insieme al Corpo Dottorale, quelle relative alla cura d'anime, alla gestione ed allo sviluppo delle comunità locali insieme al Corpo Pastorale, quelle relative all'espansione insieme agli Evangelisti, quelle legate alle strategie insieme ai Profeti ecc... .

All'interno del T.A., questa è una delle novità più significative, oltre agli apostoli saranno inserite le figure ministeriali che hanno a cuore lo sviluppo dell'Opera nazionale e nei quali è evidente una chiamata all'apostolato.

Riteniamo che queste due ultime novità porteranno un **arricchimento a livello formativo/operativo** non solo a

coloro che saranno inseriti nel T.A. ma anche ai diversi corpi ministeriali.

Tengo a precisare a chi avesse dei dubbi sul "nuovo" ruolo assunto dal ministero apostolico, che il governo delle comunità locali e dei distretti rimane affidato ai pastori ed anziani.

Il Consiglio Nazionale era e rimane l'organo di "garanzia" della nostra Opera. Le sue prerogative fanno sì che si realizzi un bilanciamento dei "poteri" con il T.A..

I bilanci della Chiesa e dei suoi enti, le modifiche alla Costituzione e dei punti di fede e le affiliazioni saranno sempre approvati dal CN. Inoltre, il CN ratificherà le decisioni del T.A. sulle nomine dei segretari nazionali e del direttore del CST.

Un altro strumento importante è il nuovo RUA (regolamento unico di attuazione), dove, grazie soprattutto al prezioso lavoro del nostro dott. Mario D'Angelo, sono spiegati e approfonditi

tutti gli argomenti trattati nella Costituzione.

Vi consiglio di leggerlo con la massima attenzione.

Concludo con una semplice, ma doverosa considerazione: ritengo che, grazie alla struttura che ci siamo dati, abbiamo segnato un punto importante nella nostra storia **ma la salute, lo sviluppo e la forza della nostra Opera dipenderanno sempre innanzitutto dal valore, consacrazione-amore-dedicazione, degli uomini e donne che la compongono.**



IGNAZIO CASERTA

# IL VERO CAMBIAMENTO PARTE DALL'INTIMO



Visse a Efeso, tra il VI e il V secolo avanti Cristo, un filosofo chiamato Eraclito che diede un contributo determinante al pensiero della società occidentale. Ancora oggi, a distanza di circa 2600 anni, le sue parole, sebbene in molti casi enigmatiche, risuonano di attualità. Le sue due teorie più peculiari sono certamente quella del “divenire cosmico”, che ancora oggi generalizziamo con la citazione “*panta rei*” (tutto scorre) e quella dei “contrari”, vero baluardo della moderna dialettica, che concepiva la realtà come frutto di sviluppo, lotta e opposizione.

Il mondo secondo Eraclito era rappresentabile come un fiume che scorre, la cui corrente fa sì che le acque si rinnovino di continuo: ciò per lui significava che la natura principale di ogni essere fosse il divenire, poiché tutto è soggetto al tempo e alla trasformazione; anche quanto sembrerebbe ai nostri occhi statico, in realtà è un soggetto dinamico e in corso di trasformazione. Il cambiamento, in definitiva, è l'unica costante del mondo e quindi è ciò che fonda l'unità delle cose. La realtà è un flusso in continuo cambiamento, in divenire.

Personalmente ho sempre trovato che questo pensatore, così originale e precursore dei tempi, abbia avuto un'intuizione divina, o come diremmo noi oggi, una rivelazione parziale nel comprendere che vi fosse una legge universale che governava la vita degli esseri e delle cose chiamata Logos. Per Eraclito il Logos era al tempo stesso il vero discorso, la vera dottrina e l'intima e de-

finitiva realtà delle cose: nel Logos non vi è mai il caos, ma l'armonia e l'ordine perfetto. Era la ragione oggettiva, ossia la sostanza finale della realtà, quindi eterna.

Il termine cambiamento, etimologicamente parlando, affonda le proprie radici nei verbi greci *kàmbein* e *kàmptein* che richiamano il senso di un girare intorno ad un ostacolo, di una conversione lungo la strada o ancora l'attitudine del curvare un oggetto, rendendo più adatto all'uso.

Siamo talmente circondati da cose che cambiano - dalla politica all'ambiente, dalla tecnologia all'economia, dalle relazioni alle organizzazioni - al punto tale da poter essere tutti maestri sul tema: cambiamo percorsi quando incontriamo traffico o interruzioni, siamo capaci di inversioni ad U esistenziali anche lì dove queste potrebbero mettere a rischio la sicurezza di coloro che ci viaggiano accanto e proviamo a piegare di continuo oggetti, narrazioni delle nostre vicende e, talvolta, le persone per i nostri scopi. L'uomo è maestro del cambiamento quando debba trarne un vantaggio che possibilmente sia conciliabile con un prezzo conveniente. Tuttavia il cambiamento che costa di più, e che in molte circostanze rappresenta l'unico modo per andare davvero avanti, quello della mentalità, èbbene è quello in cui i maestri latitano.

In fin dei conti siamo tutti a favore del cambiamento, fin quando questo non vada a toccare e mettere in discussione le nostre idee e le nostre posizioni.

Ma noi figli di Dio, a differenza di Eraclito, abbiamo ricevuto una rivelazione completa, totale: il nostro tendere e cambiare ha già un fine ultimo ed è Cristo (Efesini 4,13). Tutto quello che noi siamo, che facciamo e che pensiamo deve avere Lui come direzione (Filippesi 1,21).

Noi, quindi, siamo di quelli che non guardano più al proprio interesse, ma a quello del Regno di Dio.

Perché questo sia possibile, la sfida cui ciascuno di noi è chiamato è il cambiamento della mentalità, in definitiva la parte più protetta e impenetrabile della nostra identità. Questa è la trasformazione per eccellenza: solo chi ha il coraggio di cambiare e lasciarsi cambiare nel profondo può davvero dare al Regno di Dio e alla causa del Vangelo un reale contributo. Probabilmente non tutti saremo chiamati come Paolo a rinnegare il nostro passato, vivere difficoltà e crisi continue, per essere servi di Cristo (Romani 1,1), così come a non tutti sarà chiesto di vivere come Atanasio (298-373 d.C.) costantemente in lotta per la difesa della fede e per il perseguimento della verità. Ma di sicuro, in qualità di figli di Dio, a ciascuno di noi è chiesta la medesima messa in discussione e disponibilità che Cristo chiese tanto a Paolo quanto ad Atanasio.

In conclusione, ben venga ogni cambiamento che porti me, te e l'Opera di Dio a progredire, a crescere nel mondo con il focus univocamente rivolto sul Logos incarnato (Giovanni 1,14), vero e unico riferimento della Chiesa, ma non dimentichiamo mai che nes-

suna trasformazione può essere sinceramente associata a chi per primo non sia disposto ad permettere un cambiamento del proprio intimo, della propria mentalità.

“Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà” (Romani 12,2).



CRISTIANO D'OTTAVIO



Il Sole che sorge, il Sole che tramonta: due spettacoli naturali che scandiscono il tempo. Siamo noi esseri umani che in questa alternanza calcoliamo giorni, mesi, anni ed insieme ad essi lo scorrere la nostra vita, fissando nel nostro calendario personale i ricordi e le ricorrenze. Un qualsiasi evento di particolare rilievo sarà cesellato in esso, memoria per le decine e decine di volte in cui il Sole sorgerà e tramonterà su quella specifica data. Il Sole, la luce, il tempo, interconnessi ed interdipendenti l'uno dall'altro. Le pagine iniziali del testo sacro ebraico-cristiano danno un inizio cosmologico alla luce, poi il Sole e poi il tempo: il tempo del lavoro umano ed il tempo sacro, lo Sabbath.

In Africa e soprattutto sugli altopiani, la luce ha una sua intensità particolare e la volta del cielo appare di un azzurro intenso, anzi, come tutte le cose in questo Continente, ha contrasti molto forti, quel misto di ostilità e dolcezza, di calore e distacco. L'orizzonte monocromatico dell'altopiano dell'Acrocoro diventa più verde dopo le piogge stagionali ed il cielo riassume questa mutevolezza, dal Sole che si staglia nella volta celeste con tutta la sua forza viene smorzato da nubi che si muovono velocemente, con le loro infinite tonalità di grigio tagliate da raggi di luce come lame che dal cielo lambiscono la terra, fendono le nubi ma da quest'ultime, in un tempo infinitesimale, sono nuovamente ripiegate. Tutti questi fenomeni, per noi naturali, sono stati letti per millenni dall'uomo, come la tangibilità del divino, uno specchio rivolto alla nostra natura che ci fa percepire

la nostra finitezza. Il Sole, la luce ed ancora il tempo, quest'ultimo così misterioso ma che ci rassicura nella sua ciclicità, nella sua prevedibilità. Il tempo diviso in due orizzonti come quello del Sole: nei punti cardinali, est-ovest, ma linearmente a proiettarsi nell'infinito. In contrasto ad esso c'è il Sole che ha moto ripetitivo, ciclico, prevedibile, nel quale sparisce vinto dal buio e riappare a nuovamente trionfare. Il cielo dell'Africa, fa innamorare ogni visitatore di questa terra, sia esso puntinato di infiniti e minuscoli cristalli di luce, sia esso pervaso dalla luce della stella a noi più vicina.

Un altro segreto dell'Africa e che il tempo non è calcolabile, non serve cronometrarlo; il tempo sono istanti, momenti, giornate, albe, tramonti e non ti viene in mente di guardare l'orologio per capire a che punto sei del giorno, lo vivi nella sua interezza, lo percepisci nella pienezza dell'esser-ci, nel senso profondo di una vita che viene colmata dal presente, da un volgere che scorre in avanti ma del quale non ti importa molto a che punto è del tuo orologio. In questo è la magia del Sole, della luce e del tempo che ancestralmente sono stati associati a divinità che effettivamente possiedono un qualcosa di mistico e di sacro. Ed è la vita stessa che è fatta di contrasti, di opposti, di un tempo cronologico che svanisce quotidianamente ma che sa riemergere nel ricordo e che ci da la traiettoria di un passato e l'augurio di un futuro, proprio come un compleanno che ci ricorda il tempo che passa e nello stesso tempo lo rilanciamo nel

futuro augurandoci "cento di questi giorni". In questi due archi temporali c'è il nostro quotidiano, il nostro Sole da ammirare all'orizzonte nascente o calante. Il Sole caldo del giorno, dai suoi primi raggi fino al suo Zenith cede progressivamente spazio, al suo calare, il gelo della notte: luce e buio, caldo e freddo intenso, sempre così, da millenni fino alla nuova alba, che affascina con i suoi colori e che ti apre al nuovo, a quello che verrà, ad una nuova fatica quotidiana, ad una nuova routine, perché anche la nostra vita, nel suo scorrere è come il Sole, rinasce e ripercorre un orizzonte quotidiano, più o meno uguale, ma sempre diverso dall'alba al tramonto.



RINO SCIARAFFA

# PER UN “PUGNO” DI MILIONI



Lo scorso 14 giugno si è verificato un incidente stradale a Casal Palocco, periferia di Roma. Potremmo pensare uno tra tanti, purtroppo, che accadono quotidianamente nella capitale, un po' per negligenza e distrazione dei guidatori e un po' per le condizioni talvolta non adeguate delle strade romane. Questo incidente, però, ha dell'eccezionale, dello "straordinario", perché evidenzia una realtà preoccupante della società odierna, una bomba ad orologeria pronta a scoppiare.

Di ciò che è successo sicuramente siamo al corrente e siamo rimasti tutti scioccati allo stesso modo: un SUV Lamborghini, che andava ben oltre il limite di velocità (probabilmente circa 120 su 50 kmh), si è schiantato contro una Smart con a bordo una donna e i due figli. Mamma e figlia sono state ferite gravemente, e il bimbo di 5 anni purtroppo è morto. La tragedia incredibilmente va oltre la perdita della giovane vita, e si trova nel retroscena del viaggio del SUV Lamborghini. L'auto, infatti, era stata noleggiata da tre youtuber che in rete sono noti con il nome "TheBorderline", e che vantano oltre 600.000 iscritti su Youtube e quasi 260.000 follower su TikTok. Il format del loro canale era (perché poco dopo l'incidente è stato chiuso, impedendo loro di continuare a monetizzare) molto semplice e di certo non di alta levatura intellettuale: compiere tutta una serie di "challenge" per sfidare appunto i propri limiti e creare intrattenimento per i loro sicuramente giovani seguaci. Sfide come "24 ore dentro una scatola", "30 ore su una ruota panoramica", "24 ore su una zattera" etc. Video abbastanza vacui sicuramente, ma innocui per il prossimo, al massimo lesivi solo per la loro propria sanità mentale; se voglia-

mo essere precisi poi, questa idea di video non era nemmeno originale, bensì copia-apertamente il format dello youtuber americano MrBeast, 4.800.000 iscritti su Youtube. Quando si parla di "challenge" bisogna però fare una distinzione tra ciò che mostravano questi youtuber e ciò di cui si è sentito parlare negli anni passati, come per esempio la fantomatica Blue Whale etc. Nei casi passati, infatti, giravano tra i più giovani queste sfide che li invitavano a comportarsi in maniera irresponsabile e pericolosa per la propria salute, dal mangiare le capsule di sapone per lavastoviglie al molto più pericoloso sdraiarsi sui binari ferroviari, e così via; nel caso invece, di video come quelli di TheBorderline o MrBeast, la sfida è limitata agli autori della stessa e solo a scopo di intrattenimento, in teoria senza risvolti potenzialmente pericolosi. Il giorno dell'incidente i 3 ragazzi stavano replicando un tipo di video già collaudato, ovvero trascorrere 50 ore su una macchina, ipoteticamente con fermate al bisogno, ma senza mai scendere dall'auto. Il disastro era davvero annunciato, perché nei video già girati durante il viaggio il guidatore faceva battute sul fatto di essere stanco e di non sapere come sarebbe andata a finire l'avventura. Il tremendo epilogo però lo conosciamo, e le parole dei ragazzi sembrano, col senno di poi, un nefasto presagio di ciò che si sarebbe verificato. Tante sono poi le asserzioni fatte in merito ai ragazzi e ai loro familiari nei momenti successivi all'incidente; c'è chi sostiene che ridessero dell'accaduto e che stessero continuando a registrare, chi, invece, afferma che i familiari li abbiano rassicurati dicendogli che "con i soldi" avrebbero risolto tutto.

Quale riflessione possiamo fare sull'accaduto,

senza cadere nel cliché di demonizzare tutti i *social* e gli *influencer* senza distinzione alcuna? Il problema credo, stia sia dalla parte di chi crea l'intrattenimento, sia dalla parte di chi ne fruisce. Ragazzi come i TheBorderline, giovani ventenni, sono tra i tanti che hanno capito come funziona il mondo del lavoro oggi: faccio video "scemi", mi creo un seguito sui social e guadagno fino a MILIONI (esatto) con poco sforzo e massima resa. Fanno parte di una generazione, come abbiamo constatato altre volte, che non è bene in contatto con la realtà, crede di essere invincibile, che niente di male le possa mai accadere, e soprattutto non comprende la gravità delle eventuali conseguenze delle proprie azioni. Come uno dei membri di questo gruppo, che a quanto pare ha ritenuto saggio dopo solo un giorno dall'accaduto, di accedere sui propri social e pubblicare un messaggio copia-incolla di cordoglio e un poco sottile "scaricabarile" ("ci tengo a specificare di non aver mai guidato io"). Ritengo che proprio azioni come queste mostrino come non si afferri la realtà, nel loro caso l'aver letteralmente ucciso un bambino e distrutto un'intera famiglia. Niente conta, niente ha valore se non acquistare notorietà e guadagnare soldi facili.

Ciò che è successo ai TheBorderline è ciò che poteva succedere a tanti altri giovani creatori di contenuti che, tra la competizione spietata, devono proporre contenuti sempre più estremi e folli, allo scopo di emergere e "farcela" in un mercato sempre più saturo, senza chiedersi se ciò che fanno valga la pena di esistere se non per monetizzare. Una qualità che in generale manca in questa frangia della società è quindi sicuramente la saggezza, la capacità

di seguire la ragione nel comportamento, l'equilibrio nel distinguere il bene e il male, la prudenza nel decidere, nel parlare e nell'agire, come la definisce il vocabolario. Il cristiano, poi, sa che valore abbia la saggezza anche nella vita spirituale e nel rapporto con Dio, per poter discernere il giusto dallo sbagliato e comprendere e fare la Sua volontà. Facciamo tutto ciò che possiamo, dunque, per insegnare ai nostri figli ciò che davvero conta nella vita, i veri valori, sia terreni che spirituali, affinché possano essere saggi nel decidere come impiegare il proprio tempo, a chi e cosa dedicare la propria attenzione e quali ambizioni perseguire nella vita. "Beato l'uomo che ha trovato la saggezza, l'uomo che ottiene l'intelligenza!" (Proverbi 3:3).



ILARIA MENCARELLI

# INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA UNO SGUARDO ALLA LEGGE



La legge italiana prevede la possibilità per la donna di sottoporsi ad un'interruzione volontaria di gravidanza entro i 90 giorni dal concepimento per motivi di salute, economici, sociali o familiari; dopo i 90 giorni, invece, la gravidanza può essere interrotta quando la sua prosecuzione comporti un grave pericolo per la vita della donna o quando siano accertate condizioni, tra cui quelle relative a gravi anomalie o a malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna. In entrambi i casi, lo stato patologico deve essere accertato e documentato da un medico del servizio ostetrico e ginecologico che pratica l'intervento, che può avvalersi della collaborazione di specialisti.

L'interruzione può essere effettuata presso le strutture pubbliche del Sistema Sanitario Nazionale e le strutture private convenzionate e autorizzate dalle Regioni. Questa procedura è regolamentata in Italia dal 1978 dalla legge 194/78, che indica chiaramente nel suo testo come l'aborto non possa essere utilizzato come un mezzo per il controllo delle nascite e ogni anno il Ministro della Salute espone al Parlamento una relazione sul fenomeno dell'IVG (Interruzione Volontaria di Gravidanza) in Italia, che deve comprendere anche gli aspetti della prevenzione del fenomeno, e alla luce dei dati esposti vengono formulate delle nuove proposte operative.

La legge prevede che vengano rispettati diversi step quando una donna si

rivolge a una struttura accreditata per iniziare questo percorso: prima di tutto vengono esaminati i problemi esposti e devono essere proposte possibili soluzioni di aiuto, si procede poi con l'aiuto alla rimozione delle cause che porterebbero all'interruzione della gravidanza, metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, promuovendo ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto, successivamente viene redatta una certificazione e si dà l'indicazione a soprassedere per sette giorni in assenza di criteri di urgenza, sia entro che oltre i primi 90 giorni di gravidanza.

Nel particolare caso di una minorenne è necessaria l'autorizzazione di entrambi i genitori (anche se legalmente separati) o di chi ne esercita la tutela; nel caso in cui non volesse coinvolgere i genitori, il medico scriverà una relazione che verrà sottoposto al Giudice Tutelare.

Come è scritto dal Ministero della Salute, "l'obiettivo primario della legge è la tutela sociale della maternità e la prevenzione dell'aborto attraverso la rete dei consultori familiari, un obiettivo che si intende perseguire nell'ambito delle politiche di tutela della salute delle donne".

L'Italia fissa il limite per praticare l'IVG entro i 90 giorni dal concepimento (fatta eccezione per casi particolari come indicato in precedenza), e questo è il percorso che prevede la legge, ma qual è il processo che parallelamente pren-

de forma nell'utero della donna?

Tutto inizia già con la fecondazione dell'ovulo da parte dello spermatozoo a livello delle Tube di Falloppio, dei condotti che collegano ovaie e utero, e che favoriscono la discesa del prodotto della fecondazione (chiamato in questa fase "zigote") all'interno della cavità uterina nell'arco di 3-5 giorni, durante i quali le cellule dello zigote si dividono ripetutamente. Nell'utero le cellule continuano a dividersi assumendo l'aspetto di una struttura sferica cava, definita "blastocisti", che si impianta sulla parete dell'utero circa sei giorni dopo la fecondazione.

In caso di fecondazione di diversi ovuli, si verifica una gravidanza con più di un embrione, in genere due (gemelli). Poiché il materiale genetico di ciascun ovulo e di ciascuno spermatozoo è leggermente diverso, ogni ovulo fecondato assume caratteri diversi, dando così origine a gemelli eterozigoti. I gemelli monozigoti (identici) derivano da un unico ovulo che si divide in due embrioni dopo la fecondazione attraverso un processo di scissione.

Il processo d'impianto della blastocisti nella mucosa uterina viene completa-

to entro 9-10 giorni, durante i quali le cellule continuano a replicarsi (a questo punto sono circa 50-60): da quelle dello strato più interno si svilupperà progressivamente l'embrione, le cellule dello strato esterno penetrano nella parete dell'utero e danno origine alla placenta, fondamentale per la produzione di ormoni che sostengono la gravidanza e per l'apporto di sostanze nutritive al bambino durante tutta la gestazione. Alcune cellule della placenta andranno a formare il sacco amniotico (a circa 10-12 giorni) che accoglierà il liquido amniotico.

Nella seconda settimana si sviluppa l'embrione dalla blastocisti e inizia a differenziarsi in tre strati di cellule, che in futuro andranno a formare tra diverse parti del corpo del bambino: dallo strato più esterno si formeranno, per esempio, il cervello, il sistema nervoso, l'epidermide, i capelli, le unghie, il cristallino; dallo strato intermedio origineranno scheletro, muscoli, cuore e organi riproduttivi; dallo strato più interno si svilupperanno l'apparato respiratorio, digerente e urinario.

Tutto ciò avviene quando, nella maggior parte dei casi, la donna non ha an-

cora scoperto di essere incinta.

La maggior parte degli organi comincia a formarsi a circa tre settimane dalla fecondazione, l'embrione si allunga e cominciano a formarsi i primi organi. Poco dopo, inizia a formarsi la zona che diverrà il cervello e il midollo spinale (tubo neurale). Il cuore e i principali vasi sanguigni iniziano a svilupparsi dal 16° giorno e il cuore inizia a pompare liquidi attraverso i vasi sanguigni a partire dal 20° giorno e i primi globuli rossi compaiono il giorno seguente. I vasi sanguigni continuano a formarsi nell'embrione e nella placenta. Quasi tutti gli organi sono pienamente formati intorno alla decima settimana dopo la fecondazione, a eccezione di cervello e midollo spinale, che continuano a svilupparsi durante tutta la gravidanza.

Tra la settima e ottava settimana inizia poi a delinearsi il volto e si abbozzano gli arti.

Al termine dell'ottava settimana l'embrione prende il nome di feto: in questo stadio, le strutture già formate crescono e si sviluppano. Tra la nona e decima settimana dall'abbozzo degli arti si svilupperanno dei noduli da

cui prenderanno forma mani e piedi; la testa cresce più rapidamente del resto perché deve accogliere il cervello; si sviluppano inoltre occhi e orecchie primitivi, compare il collo e la schiena è più dritta.

Intorno alla decima settimana si formano polsi e mani palmate, si allungano le braccia e si formano le spalle e i gomiti, mentre la distinzione delle parti degli arti inferiore avviene più lentamente; si differenziano inoltre midollo spinale e cervello. Entro la decima settimana si formano le quattro camere cardiache. L'apparato digerente inizia a intravedersi con le sue strutture: stomaco, fegato e milza in posizione e l'intestino cresce molto velocemente.

Dalla dodicesima settimana inizia il periodo fetale. Fino alla tredicesima settimana il feto cresce di circa 10 millimetri a settimana e il peso quintuplica: a dieci settimane misura circa 30 millimetri e pesa tra i 3 e i 5 grammi, mentre alla tredicesima invece è lungo circa 8 centimetri e pesa circa 25 grammi. La testa continua ad essere la parte più grande, le ossa facciali sono formate e iniziano così a vedersi i lineamenti del volto; il collo, gli occhi e le orecchie sono ormai

formati.

Il feto inizia a muoversi, anche se la mamma non lo percepisce, e inizia a compiere i primi singhiozzi, respiri e deglutizioni. Il cuore funziona perfettamente e i battiti al minuto sono tra i 110 e i 160. Ovaie o testicoli si sono formati, mentre i genitali esterni non sono ancora chiaramente riconoscibili.

Entro circa 24 settimane il bambino ha la possibilità di sopravvivere a una vita extra-uterina, sulla base dello stato del processo di maturazione polmonare, che comunque prosegue fino al momento del parto.

Insomma, la nascita della vita avviene secondo un processo estremamente preciso, regolato e non casuale, apparentemente lontano dagli occhi del mondo esterno, che molte volte vede semplicemente una pancia che cresce e delle fotografie dall'ecografo e ne scandisce i tempi e le leggi sulla base semplicemente dell'età gestazionale, eppure non è nascosto agli occhi del Creatore per eccellenza.

*"Sei tu che hai formato le mie reni, che mi hai intessuto nel seno di mia madre. Io ti celebrerò, perché sono stato*

*fatto in modo stupendo. Meravigliose sono le tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene. Le mie ossa non ti erano nascoste, quando fui formato in segreto e intessuto nelle profondità della terra. I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo, e nel tuo libro erano tutti scritti i giorni che mi erano destinati, quando nessuno d'essi era sorto ancora. Oh, quanto mi sono preziosi i tuoi pensieri, o Dio! Quant'è grande il loro insieme! Se li voglio contare, sono più numerosi della sabbia; quando mi sveglio sono ancora con te. (Salmi 139:13-18)*



NOEMI MALIZIOLA

# I PRECURSORI DELLA RIFORMA: JOHN WYCLIFFE E JAN HUS



Per comprendere bene quello che il Signore ha compiuto mediante Lutero e i vari riformatori è necessario fare qualche passo indietro e cercare di afferrare il modo in cui Lui opera e agisce in ogni generazione per portare avanti il Suo piano di salvezza e redenzione. La Scrittura, soprattutto nell'Antico Testamento, ci presenta un tema sempre più pressante: il resto o residuo, che in ebraico è *sheerit*.

In pratica il Signore si sceglie degli uomini e delle donne, la maggior parte delle volte un piccolo gruppo, che porterà avanti il Suo piano di salvezza e darà gloria al Suo Nome nonostante le difficoltà del momento. Quello del residuo è un concetto che si delinea costantemente, basti pensare a Noè e Abramo. Il primo che introdusse esplicitamente questo tema fu Giuseppe quando, nel bel mezzo della carestia, si ritrovò dinnanzi ai suoi fratelli che decenni prima lo avevano venduto come schiavo: "ma Dio mi ha mandato qui prima di voi, perché sia conservato di voi un residuo sulla terra e per salvare la vita a molti". Giuseppe aveva ben compreso il modo in cui Dio opera, realizzando che lo aveva preservato non solo perché avesse cura di Lui, ma soprattutto in relazione al fatto che il Signore aveva designato in Abramo una discendenza che sarebbe stata di testimonianza e benedizione per gli altripoli: "Così anche Abraamo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia.

Riconoscete dunque che quanti hanno fede sono figli di Abraamo... se siete

di Cristo, siete dunque discendenza di Abraamo, eredi secondo la promessa" (Galati 3:6-7,29). Concludendo con il concetto di resto vediamo che questo tema è strettamente connesso alla meravigliosa natura di Dio, la quale ci parla di grazia e fedeltà, come afferma il profeta Isaia: "Se il SIGNORE degli eserciti non ci avesse lasciato un piccolo residuo, saremmo come Sodoma, somigliremmo a Gomorra" (Is 1:9). Ancora in Isaia, scorrendo tra le varie profezie, troviamo l'annuncio del ritorno degli esuli dal periodo di cattività: "In quel giorno, il Signore stenderà una seconda volta la mano per riscattare il residuo del suo popolo rimasto in Assiria e in Egitto, a Patros e in Etiopia, a Elam, a Scinear e a Camat, e nelle isole del mare... Ci sarà una strada per il residuo del suo popolo rimasto in Assiria, come ce ne fu una per Israele il giorno che uscì dal paese d'Egitto" (Is 11:11,16). John Wycliffe è stato definito "la stella mattutina della Riforma"; egli nacque verso la fine del 1330 e nella sua adolescenza si formò all'università di Oxford divenendo nel giro di pochi anni uno dei docenti della facoltà e direttore del Balliol College.

Mediante i suoi studi in filosofia e teologia nel giro di un decennio divenne uno degli accademici più illustri. Nel corso della sua vita, tanto più si accingeva ad entrare in profondità della Scrittura e sempre di più aumentavano i suoi dubbi nei confronti del sistema religioso del tempo. Come prete sentiva la necessità di far sì che la chiesa, il clero in particolare, si spogliasse dei suoi intrighi politici e delle pratiche immorali.

È bene ricordare che John Wycliffe visse e servì il Signore nel 1300 periodo definito dagli storici “cattività avignone” momento in cui la sede papale da Roma venne spostata ad Avignone. Ecco che, dal 1370 in poi, egli scrisse le sue opere più importanti, quelle che meritano una particolare menzione; sono De Dominio Divino (1374 ca) in cui prese le distanze dall'autorità papale. Wycliffe non riusciva a trovare un riferimento biblico che giustificasse l'idea del papato. Nel De Eucharistia (1379) prende nettamente le distanze dalla dottrina della transustanziazione, ovvero la reale presenza di Cristo nel pane e nel vino durante la messa, istituita con il quarto concilio lateranense. Infine, probabilmente la sua opera più importante fu il trattato De Veritate Scripturae (1378), nel quale affermò categoricamente l'autorità assoluta della Parola di Dio alla quale sia la tradizione che i vari concili dovevano subordinarsi. Ed ecco uno dei punti di svolta nella storia della Chiesa, il vero momento in cui la fiamma della Riforma iniziò ad ardere sempre più in maniera intensa: Wycliffe, mediante il De Veritate Scripturae, iniziò ad incoraggiare la traduzione della Bibbia nella lingua del popolo. Oggi noi diamo per scontato questa libertà, ma al tempo era proibito tradurre la Bibbia nel volgare comune e così John, con alcuni uomini di Dio, si accinsero a tradurre la Bibbia dalla Vulgata latina in inglese.

Contemporaneamente Wycliffe si diede da fare per discepolare predicatori itineranti che portarono in tutto il paese la Parola di Dio. Per aver annunciato la Scrittura e denunciato pratiche e

dottrine eretiche contrarie all'insegnamento apostolico, nel 1382 fu bandito da Oxford e dopo due anni morì. L'insegnamento di Wycliffe giunse fino in Boemia dove Jan Hus abbracciò e difese le sue idee.

Vista la sua ferma opposizione verso il Papa, le indulgenze, la dottrina del purgatorio, il culto delle immagini e insegnando che solo Dio può perdonare il peccato, venne scomunicato. Hus fu convocato dal Concilio di Costanza per difendere le sue posizioni, ma sapeva del concreto rischio di diventare un martire per la fede in Cristo e quindi riuscì ad avere una sorta di incolumità da parte dell'Imperatore che, però, si rivelò fasulla.

Egli fu imprigionato per sei mesi e dopo un breve processo fu condannato al rogo per eresie che non aveva mai sostenuto. In tutto questo periodo di torture non rinnegò mai la sua fede e gli insegnamenti per cui si era battuto. 'Pare che Hus, poco prima di morire, abbia pronunciato queste parole: "Potete anche arrostitore questa oca ['Hus' vuol dire 'oca' in ceco], ma tra un centinaio di anni sorgerà un cigno il cui canto non sarete in grado di mettere a tacere". Quasi esattamente cento anni dopo, Martin Lutero scatenò sul mondo la dottrina della giustificazione per sola fede. Il Concilio di Costanza del 1415 oltre a dichiarare eretico Jan Hus emise la sua condanna anche per John Wycliffe che era morto nel 1384. John Wycliffe, Jan Hus, Martin Lutero sono solo alcuni dei tanti fratelli e sorelle che nella storia della Chiesa hanno combattuto per affermare, sorretti

dalla potenza dell'Evangelo, la fede in Cristo.

Ancora oggi il Signore si serve di un manipolo, di un residuo di uomini e donne, per i quali bisogna pregare e che, in realtà completamente anticristiane, tengono alta la Parola di Dio con la stessa ferma convinzione che aveva l'apostolo Paolo: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Com'è scritto: «Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno siamo stati considerati come pecore da macello». Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore".

Nota 1: La fiamma inestinguibile, Michael Reeves, Coram Deo, 2019.



FRANCESCO CRISCUOLO



# 8x1000

## MODI PER AMARE

### CHIESA APOSTOLICA IN ITALIA



Anche quest'anno, nella tua dichiarazione dei redditi potrai devolvere il tuo 8x1000 a favore della Chiesa Apostolica in Italia, un movimento missionario evangelico riconosciuto dallo Stato italiano, con una storia che ha inizio più di un secolo fa. Avendo questo DNA, impegniamo le nostre risorse per i diritti di tutti, finanziando progetti sociali, educativi e culturali realizzati in Italia e nei paesi più poveri del mondo. La strategia è quella di dare risposte concrete alle idee ed alle ispirazioni di sviluppo, sostenendole sul "posto".

**AIUTACI AD AIUTARE!**

Sostieni la Chiesa Apostolica in Italia, metti in pratica i tuoi 1000 modi per amare.



**Chiesa Apostolica in Italia**  
 Via del Commendone, 35 A/B - Grosseto  
 +39 0564 451025 - info@chiesapostolica.it  
 www.chiesapostolica.it





**APOSTOLICA**  
M A G A Z I N E

Rivista bimestrale  
della Chiesa Apostolica in Italia

[www.chiesapostolica.it](http://www.chiesapostolica.it)